

Cronistoria

Autor(en): **Tamoni, Riccardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 3: **Letteratura. Arte. Storia**

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325320>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RICCARDO TAMONI

Cronistoria

Tutte le opere sono il frutto dell'iniziativa, dell'impegno e della lungimiranza di singole persone. Ciò è in modo particolare il caso per la nostra Casa di cura la cui esistenza sarà sempre legata in primo luogo alla figura di Don Guido Berbenni, parroco di Grono dal 1938 al 1946. A partire dal lontano 1944 e fino alla sua morte, avvenuta nel 1971, Don Berbenni ha sviluppato e realizzato con determinazione e in modo autorevole le sue molteplici iniziative, acquistando, modificando, ampliando e sostituendo diversi edifici che si trovavano nell'area a Scima Gron dove sorgerà anche la nuova casa di cura. Le strutture da lui progettate e in parte anche costruite con la sua attiva partecipazione, servivano all'inizio da asilo infantile e ritrovo per le mamme, ben presto e a titolo transitorio fino alla costruzione della Clinica San Rocco – grazie all'impegno e alla collaborazione del dr. med. Salman Luban, medico condotto della Calanca, residente a Grono – quale ospedaletto locale e maternità, in seguito pensione per rifugiati politici provenienti dall'Europa dell'est e dimora invernale per persone anziane della Calanca, per diventare principalmente casa anziani per persone bisognose di assistenza non solo dalla Mesolcina e dalla Calanca, ma pure dal Ticino. Fino a pochi anni fa l'*Opera Mater Christi* ospitava, prevalentemente durante i mesi estivi quando c'era minor richiesta da parte degli anziani, anche vacanzieri e soprattutto famiglie provenienti dalla Svizzera interna, dalla Germania, ma anche dalla Francia. Per garantire ai diversi ospiti un'alimentazione genuina e sana – oggi si direbbe «biologica» – Don Berbenni ha pure creato, nell'immediata vicinanza degli stabili principali, l'azienda agricola, la quale, secondo la volontà dell'attuale Consiglio di fondazione, dovrà offrire i suoi prodotti di ottima qualità anche agli ospiti della futura casa di cura. Al riguardo rimando al contributo specifico del collega di Consiglio Emanuele Peretti.

Nel 1955 Don Berbenni ha garantito alla sua casa la necessaria base legale, costituendo la Fondazione ecclesiastica *Opera Mater Christi*, destinata, come cita l'atto di fondazione, «ad opere pie, o ad opere di carità Cristiana in favore di ammalati, di bisognosi di cure, senza distinzione di Religione, Nazionalità e sesso». Per questo importante passo, da quel momento in poi, il fondatore è stato affiancato dall'avvocato Riccardo Galli quale consulente giuridico e organizzativo personale.



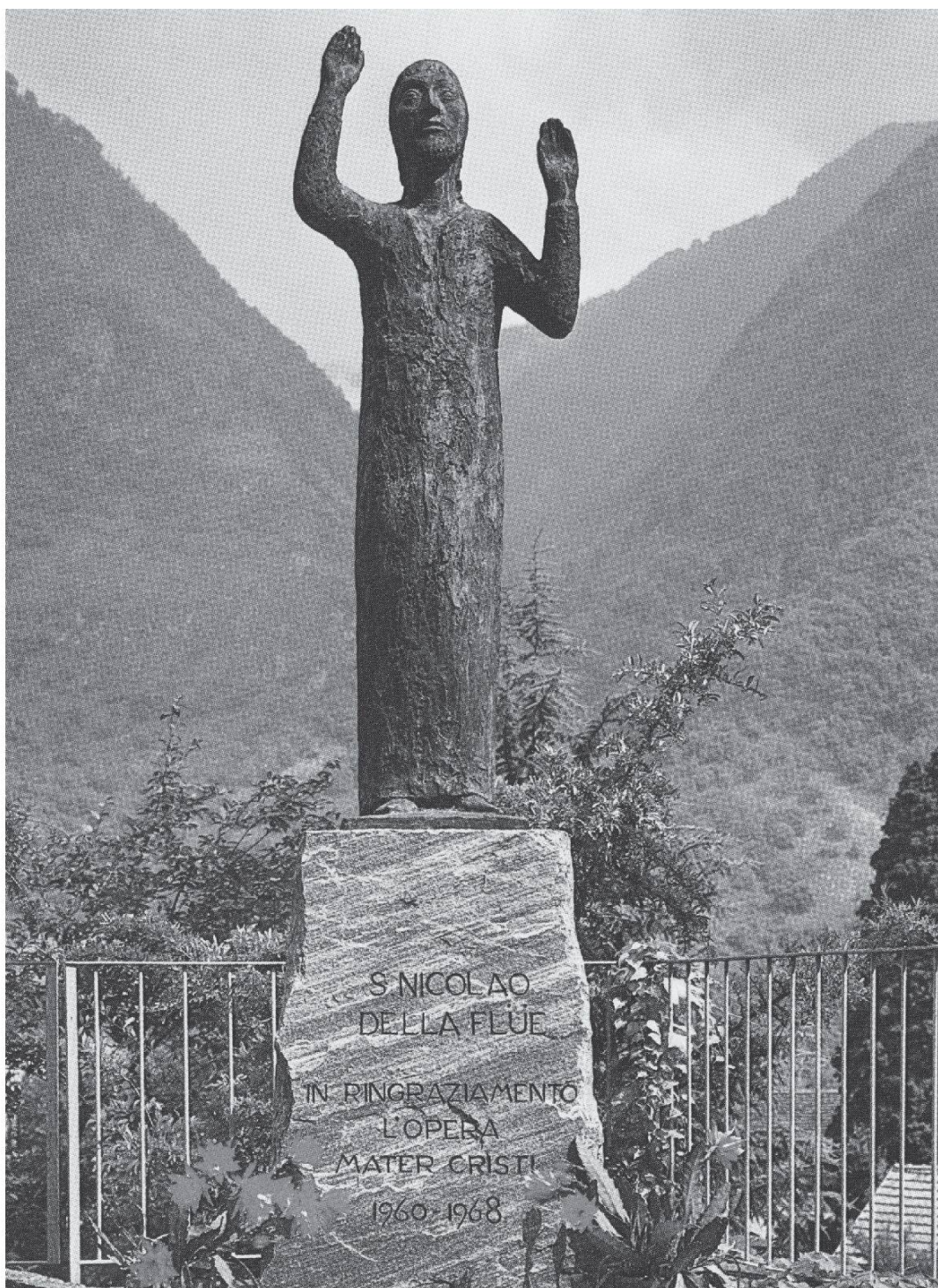
Don Guido Berbenni, Madre Giovanna Ferrari e Avv. Riccardo Galli (da s. a d.)

L'avvocato Galli ha subito assunto la presidenza del Consiglio di fondazione. I primi contatti si erano verificati quando Riccardo Galli era praticante presso lo studio d'avvocatura del dr. Ettore Tenchio a Roveredo. Durante la sua lunga attività quale segretario di concetto del Dipartimento dell'Interno del Cantone dei Grigioni, l'avvocato Galli ha dedicato praticamente l'intero suo tempo libero alla sua *Mater Christi*. Con il pensionamento, avvenuto nel 1985, l'avvocato Galli si è trasferito a Grono. La sua opera principale è stata la completa ristrutturazione edilizia della casa, realizzata negli anni 1980-1982 in base al progetto dell'architetto Zingg di Coira e solennemente inaugurata nel 1983 con la partecipazione del Vescovo di Coira, Monsignor Johannes Vonderach. La ristrutturazione ha permesso l'aumento del numero di posti letto, una migliore organizzazione logistica e soprattutto maggiore ospitalità. Purtroppo la bellissima cappella ha ora dovuto essere sacrificata alla nuova casa in costruzione, mentre la parte superiore, la cosiddetta ala «casa di cura» serve nell'attuale periodo transitorio da alloggio per i nostri ospiti e verrà anche in seguito mantenuta con nuove destinazioni. L'avvocato Galli ha ricoperto la carica di presidente del Consiglio di fondazione con totale dedizione fino al suo decesso, avvenuto nel 2004, si può quindi dire «vita natural durante». Nelle sue molteplici attività a favore dell'*Opera Mater Christi*, l'avvocato Riccardo Galli è stato sostenuto dalla moglie Hildegard, membro attuale del Consiglio di fondazione.

È evidente che in questo breve riepilogo bisogna riservare particolare gratitudine alle Reverende Suore che sono state attive presso l'*Opera Mater Christi*. Negli anni quaranta don Berbenni aveva fatto capo alle Suore Agostiniane di Poschiavo le quali hanno seguito il dr. Luban alla Clinica San Rocco. Nel 1949 Don Guido è riuscito a far subentrare le Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato. Le Suore M.F.V.I. hanno assunto il compito più importante all'interno della Casa, ossia la cura e l'assistenza agli ospiti ai quali sono riuscite a offrire, con dedizione e abnegazione, un ambiente familiare contraddistinto da spiritualità cristiana come voluto dalla loro

fondatrice Madre Giovanna Ferrari. Con questo spirito le Suore hanno assunto la direzione gestionale e spirituale della Casa – ricordo in questo contesto le Superiori Madri Clarapace Giampietri, Bernardetta Borghi, Vittoria Casolari ed Emilia Crameri e rimando per i dettagli al contributo di Madre Emilia – ed eseguito tutte le mansioni immaginabili come il servizio infermieristico, di farmacia e alberghiero, la preparazione dei pasti, l'organizzazione delle ricorrenze festive, il giardinaggio, ecc. Hanno anche accompagnato tantissimi ospiti all'ultimo traguardo terrestre. Diverse Suore, come anche l'avvocato Galli, hanno trovato la loro ultima dimora nel cimitero di Grono. Nel centro delle loro attività stava però sempre il contatto diretto con gli ospiti e i loro familiari. Il loro modo di operare era contraddistinto dalla filosofia della casa che può essere riassunto con i seguenti cinque principi fondamentali, formulati da loro stesse: «Carità come traiettoria dell'agire»; «dimensione spirituale», «spirito di fraternità»; «tutto è degna missione»; «mettersi all'altezza di ogni compito». Dopo diversi colloqui preliminari, a fine novembre 2010, ho ricevuto la comunicazione della Superiora generale, Madre Liliana Signori, riguardante l'abbandono dell'attività presso la Casa di cura *Opera Mater Christi*, motivato essenzialmente con l'impossibilità di offrire una sostituzione o un aiuto alle sorelle in quel momento ancora attive a Grono e di conseguenza con il timore di non più poter garantire alle Suore stesse l'appartenenza a una comunità religiosa nel vero senso della parola, ma anche con la decisione di dare priorità ad altri settori d'attività, in particolare alla missione nell'Africa Centrale. Così, purtroppo, nei mesi di dicembre e gennaio 2010/2011, le ultime Reverende Suore ancora presenti a Grono, ossia Madre Emilia e le Suore Costanza, Assunta, Maria Luisa e Felice, hanno lasciato la nostra Casa. Questo passo, compiuto dopo oltre settant'anni di preziosa presenza, è sì stato molto doloroso per le Reverende Suore che avevano trovato il centro della vita, in parte per più di tre decenni, presso l'*Opera Mater Christi* e che erano completamente integrate nella vita quotidiana di Grono e di tutta la Regione, ma pure per le Consorelle dei Consigli generale e provinciale che hanno dovuto prendere la rispettiva decisione, per il Consiglio di fondazione e il personale O.M.C. e per la popolazione tutta come ha dimostrato la raccolta di 1'340 Fr. in favore dell'ulteriore presenza delle Suore a Grono. Una consolazione consiste nel fatto che la Congregazione M.F.V.I. ha assicurato la propria permanenza nel Consiglio di fondazione con tre rappresentanti, tra le quali anche Madre Emilia.

Chiudo questa breve cronistoria introduttiva, ricordando un momento molto significativo verificatosi a fine ottobre 1961, quando, nell'imminenza di uno scoscendimento nella zona di Nadro, Madre Giovanna ha chiesto l'intercessione di San Nicola della Flüe, così che le forze della natura hanno risparmiato Scima Gron con la casa di cura *Opera Mater Christi*. La ricorrenza di questo avvenimento ha il suo posto fisso nel calendario annuale della nostra Casa.



San Nicolao della Flue